

Eugenio Mazarella: *Opera media* *Il melangolo, Genova, 2004, pagg. 95, Euro 8*

Prefato con notevole acribia da Daniele Del Giudice, autore di libri di narrativa di notevole spessore come *Staccando l'ombra da terra* e *Nel museo di Reims*, il presente testo poetico di Eugenio Mazarella, del quale su Poetry Wave è stato già recensito da chi scrive *Un mondo ordinato*, libro di poesia, pubblicato con l'Editore *Palomar*; intriso di misticismo e di filosofia, *Opera media*, conferma lo stile dell'autore che è caratterizzato da componimenti brevi e verticali, sorvegliati e precisi, leggeri e nello tempo icastici e controllati. Eugenio Mazarella, ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università Federico II di Napoli e, qualche anno fa, curatore di *Theoretical Events*, rassegna napoletana di poesia, che ha visto la presenza di importanti poeti italiani che, fatto molto interessante, oltre a leggere i propri testi, ne davano, proiettato, il loro contenuto a livello di manoscritto, con le loro correzioni, esponendo così il loro *poiein*, la propria ricerca espressiva, svelando così, in qualche modo, i segreti della loro officina.

Scrivendo Del Giudice nel suo intervento introduttivo, intitolato *Opera di mezzo*, :-“*Opera media, mezzeria della vita, meridiano centrale del prima e del dopo, fuso orario ordinatore o disordinatore del di qua e del di là. Ma in quanto “opera media” potrebbe essere anche intermedia tra le “opere vive” che nel linguaggio della teologia indicano quelle compiute in grazia di Dio, dunque meritorie, e le “opere morte” compiute indipendentemente dall’ispirazione della fede, per puri motivi umani e perciò prive di merito soprannaturale...*”. Se per Borges la poesia deriva da quello che nella tradizione della Grecia antica veniva chiamato *musa*, in quella giudaico-cristiana Spirito Santo e in quella psicoanalitica elemento prelogico o inconscio, l’analisi di Del Giu-

dice si mantiene sul terreno di un misticismo laico, tenendo pur presente che ogni forma di espressione artistica, nella tradizione *zen*, proviene da regioni che il giorno non conosce e che vengono, nell'atto creativo, alla luce.

Nella poesia di Mazzarella poi, s'innesta l'elemento filosofico, considerata anche la sua *Professione* di *filosofo*, quindi lancia il poeta il suo messaggio in bottiglia, e, come un mistico medievale, diviene scriba del terzo millennio, sia pure ovviamente da laico, e ci consegna, a noi fortunati, questo libro di poesia, che, proprio per quanto detto, è caratterizzato da una sicura coscienza letteraria e da una grandissima originalità. *Opera Media* non è scandita e quindi, se vogliamo, può avere un vago carattere poematologico. Il poeta si rivolge spesso a un *tu*, come leggiamo nella poesia *Incontro: Vederti:* / “*Ingoiare un tuffo al cuore/ come un singhiozzo./ Nella voce di un altro/ salutare,/ un giro di parole,/ un salto mortale/ nel trapezio/ degli occhi/ perché resti lucido cristallo,/ ghiaccio fermo./ Andare via/ ombra che segue orma/ mentre pare che veda/ il pensiero/ la macchina che vive/ i legamenti, il congegno mistero/ del mio essere/ che tiene/ la strada di sempre dell'altrove/ passi a campar la vita/ come fosse uguale/ camminare i silenzi*” ; per quanto ci sia una notevole carica emozionale, in quanto scrive in questo componimento l'autore, elemento espresso con i sintagmi *ingoiare un tuffo al cuore*, la forma è sempre di un'eleganza classica e, come si diceva, sorvegliatissima è ha il nitore di un pregiato cristallo.

Credo che sia importante citare le parole che Daniele Del Giudice rivolge a Mazzarella stesso nella sua prefazione per giungere al senso più profondo di questo testo: -“...*Poiché ti conosco, Eugenio, e credo di conoscere la tua poesia, o in parte la tua filosofia, assegnerai a questo stato “medio”, e alla tua “opera” che vi corrisponde, lo stato dell'esistenza, nel riconoscimento pieno di se stessa. La tua poesia è una teologia in forma di domanda ironica e rassegnata;...*”. Quindi lo *stato medio*, di cui si parlava, è anche il sentiero mediano su cui si muove la scrittura di questo filosofo-poeta: del resto è ovvio che anche la filosofia è una forma di domanda e, al limite, anche la poesia che qui si dispiega anche in forma di preghiera.

Anche la quotidianità può entrare nel cerchio, nella chiostra delle cose ed è molto bella la poesia intitolata *Scherzo*: -“*due ragazzi che all'uscita della scuola/ si raccontano il triangolo e si amano/ e così*

quadrano/ il cerchio della vita/”. Quindi, in questa poesia il versante del sentiero è quello delle “opere morte”, cioè, come si diceva, compiute senza l’ispirazione della Fede, anche se, ovviamente, anche l’amore terreno tra uomo e donna può essere sacro, anzi, anche attraverso la sessualità che è un fatto materiale, si raggiunge un’unione, oltre che tra due corpi anche con Dio: non possono essere dimenticate, a questo proposito le poesie d’amore e teologiche di John Donne. Nella poesia intitolata *Che cosa c’è bisogno di sapere* così leggiamo: “*Con alterna fortuna/ ho camminato gli spazi della vita/ per lo più a salire/ impervio tempo/ e a vedere, salvato-/ ora a mezzo, considero, valuto, peso acconsento/ quante cose so/ che se avessi saputo/ non avrei passato/ il fuoco/ il cerchio/ il peso dell’immagine/ il dio dell’ignoto e sapiente;* qui siamo su un piano di profonda sintesi ontologica della vita e c’è un io poetante molto forte che tende verso un dio ignoto e sapiente, quasi fosse il dio nascosto del discorso di San Paolo ai Greci, degli *Atti degli Apostoli*, come se il poeta, quasi per gioco, si ponesse in una posizione personale precristiana, per poi da credente, ritornare ad un senso religioso dell’esistenza.

Raffale Piazza

23 febbraio 2004